

lenni de' preti, son bellezze vere ma non più pellegrine
dell'ultimo verso. Un edificio fondato senza lagrime degli
infelici; codesto compendia la storia d'un popolo.

- Quand'a Lazzaro recisero il capo
Nell'amena campagna di Cossovo,
De' Serbi nessun si trovò,
Ma trovossi un Turco giovanetto
5 (Gli è Turco, ma è degli schiavi;
Lo generò Serba schiava).
Or dice il Turco giovanetto:
Ahimè, Turchi, miei cari fratelli,
Quest'è 'l capo d'un Sire.
10 Peccato è all'Iddio uno,
Che lo becchino aquile e corbi,
Che lo pestino cavalli e guerrieri. —
E prende il capo del Santo Lazzaro,
L'avvolge nelle cocche dello screziato mantello,

Più vivo.

- V. Krasan junak.
D. Pristal.
V. Sablja mu se po kaldermi vuçe.
D. zemljizi.

Tra l'apparire del primo eroe e del secondo, e così del terzo, ricorre il solito verso:

Za tim malo postanulo virme. —

Più giù, invece di *koprena od zlata*, dice *persten sua zlata*.

- V. . . . vernu ljubovzu.
D. viernu ljubu.
V. Onde j' pala kervza od junaka.
D. strahovita.
V. Kukajuci iz bjela gherla.
D. Pak zaxali.

(1) *Od-sekosce: absciderunt*. Ma *sekosce*, rammenta *secare*.

(2) Rammenta l'omerico ἔρατεινή. [Iliad., II, 607 e *passim*].

(12) *Junak*, vale e giovane e prode e guerriero, come *παλληκάρη*.